

IST NELLE POPOLAZIONI MIGRANTI

V. Padovese

Le Infezioni Sessualmente Trasmesse (IST) sono malattie infettive gravate da elevati indici di mortalità e morbilità, e possono comportare una serie di complicanze importanti. Attualmente si conoscono circa 30 affezioni inquadrabili tra le IST e le stime sulla dimensione di questo fenomeno evidenziano una grande diffusione in tutti i paesi del mondo, con maggiore prevalenza di alcune forme nei paesi in via di sviluppo, da cui provengono molti dei nostri immigrati.

I dati sul profilo sanitario del migrante in Italia non appaiono preoccupanti e le malattie infettive in genere rappresentano in tutte le casistiche una percentuale che va dal 3 al 10% del totale, tra queste alcune sono riconducibili alle IST. Si è registrato negli anni un aumento della prevalenza di IST in particolare nei migranti provenienti da Est Europa e Africa (dal 10% nel 1994 al 35% nel 2008), ma il dato va interpretato in rapporto all'aumento di arrivi nel nostro Paese.

La trasmissione dell'infezione da HIV per via eterosessuale tra i migranti rappresenta circa il 40% dei nuovi casi di HIV in Europa ed è confermato un aumento della proporzione di stranieri tra le nuove diagnosi di infezione da HIV, che passa dall'11% nel 1992 al 31,6% nel 2008. Tra gli stranieri i contatti eterosessuali rappresentano la modalità di trasmissione più frequente (55,2%) e in particolare la percentuale di immigrati che ha acquisito l'infezione attraverso questa via di trasmissione passa dal 24,6% del 1992 al 64,3% del 2008.

A causa della provenienza da paesi altamente endemici per l'infezione da HIV, dove circolano sottotipi del virus non comuni in Europa, in particolare i sottotipi D e C di HIV-1 più virulenti ed infettivi degli altri sottotipi, si è registrata una diversa sensibilità ai test diagnostici e alle differenti terapie antiretrovirali.

L'andamento delle principali IST richiede un monitoraggio continuo, in particolare poiché esso rappresenta un indicatore indiretto delle condizioni di vita e dell'accesso ai servizi di prevenzione e cura. E' d'obbligo quindi facilitare l'accesso ai servizi sanitari della popolazione migrante attraverso la riduzione di barriere linguistico-culturali e l'istituzione di servizi di orientamento socio-sanitario sul territorio, identificare i gruppi target a più alto rischio di trasmissione e condividere a livello europeo l'adozione di protocolli di screening per le principali IST nelle popolazioni migranti.